AZIONE CATTOLICA ITALIANA

Diocesi di Como

Assemblea diocesana elettiva 16 febbraio 2020

**Gli orizzonti di un laicato lieto e corresponsabile**

Il documento programmatico per il triennio 2020 - 2023

***Un atto di amore***

*La bozza del documento assembleare che viene consegnato all’Associazione diocesana prima dell’assemblea elettiva del 16 febbraio 2020 è il frutto del discernimento delle associazioni parrocchiali, di singoli associati e del Consiglio diocesano. Viene messa a disposizione di tutti con congruo anticipo sulla data dell’assemblea con il desiderio di sostenere e facilitare la partecipazione alla costruzione del futuro dell’Ac.*

*Un futuro che è alla luce del magistero di papa Francesco (Evangelii Gaudium Laudato sì, Amoris Laetitia, Christus vivit), alla luce del magistero del vescovo Oscar che guida la nostra Chiesa sul sentiero del Sinodo della Misericordia, alla luce del pensiero e della vita di un laicato lieto e corresponsabile.*

*A queste luci che illuminano il cammino Ac si aggiunge oggi quella di padre Giuseppe Ambrosoli nativo di Ronago, formatosi in Ac, missionario medico Comboniano a Kalongo(Uganda) dove verrà proclamato “beato” il 22 novembre 2020.*

*La bozza del documento programmatico è un testo che viene offerto come un “atto di amore” e per questo motivo suggerisce alcuni orizzonti, pensati e condivisi, ma non pone direzioni obbligatorie. E’ uno strumento di lavoro. Alle Associazioni territoriali e al nuovo Consiglio diocesano spetterà il compito di stabilire priorità, gradualità, metodi e tempi per raggiungere le mete scelte nel segno della corresponsabilità e della fraternità.*

**A) CHIAMATI ALLA SANTITA’**

*“È nella vocazione tipicamente laicale a una santità vissuta nel quotidiano che potete trovare la forza e il coraggio per vivere la fede rimanendo lì dove siete, facendo dell’accoglienza e del dialogo lo stile con cui farvi prossimi gli uni agli altri, sperimentando la bellezza di una responsabilità condivisa”.* Con questo pensiero tratto dal discorso di papa Francesco il 30 aprile 2017 all’assemblea nazionale dell’Azione cattolica si apre il documento assembleare dell’Ac della diocesi di Como per il triennio 2020-2023.

La santità richiama l’infinita bellezza del battesimo, dell’essere cristiani contenti, dell’essere uomini e donne di Ac che alla loro vita danno il sapore di Dio e lo diffondono là dove abitano, dove incontrano, dove condividono.

E’ immediato collegare le parole del Papa al passo degli Atti degli apostoli (18, 10) che guiderà il prossimo triennio: “Non aver paura; continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso”.

A1) Il tema del triennio 2020/2023, “Ho un popolo numeroso in questa città”, pone al centro della riflessione e del discernimento dell’associazione alcune domande: “Per chi sono? Per chi sono io laico o laica di Ac in un tempo di incertezza e di ricerca, in un territorio che conosce fatiche e speranze e la cui identità si incontra con altre? Per chi sono io in una Chiesa che sta vivendo il Sinodo sul mistero della Misericordia di Dio? Nelle risposte le cose belle pensate e vissute si pongono a confronto con le criticità nel desiderio di crescere.

A2) Si tratta di compiere insieme un esercizio di discernimento avendo a cuore il futuro dell’Ac … un futuro che esige conversione e creatività, che non va incollato al presente con il ritornello: “Facciamo così perché si è sempre fatto così”. Un futuro che nasce da un progetto pensato, pregato e vissuto con i giovani, con la loro creatività, con la loro responsabilità, con il loro linguaggio e il loro entusiasmo.

A3) In questa prospettiva il dialogo tra generazioni su esperienze, temi e problemi che interrogano la coscienza del cristiano è stato e continuerà a essere un’originale esperienza di crescita unitaria ritmata dall’amicizia, dalla stima reciproca e dalla profondità delle parole e delle cose di ogni giorno.

A4) In questi anni si è camminato in più direzioni (associativa, ecclesiale, culturale sociale, politica) aprendo nuove strade nel condividere idee e iniziative con la pastorale e con altre aggregazioni laicali, vivendo con fiducia e concretezza l’esperienza delle alleanze intra ed extra ecclesiali: questo cammino è nella direzione del futuro.

A5) Siamo chiamati a intensificare il percorso delle alleanze sentendoci parte viva della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali. Dobbiamo suggerire alla Cdal (luogo ecclesiale di discernimento comunitario e di collegamento), di indicare un percorso tematico annuale sul quale lavorare insieme per offrire un comune contributo di pensiero e di impegno alla nostra Chiesa, al nostro Vescovo.

A6) Il cammino associativo ha conosciuto e anche oggi conosce momenti di crisi che sono stati e sono vissuti come passaggi per la crescita di un’associazione laicale che ha fatto e fa della corresponsabilità una scelta pensata, vissuta e condivisa per la formazione e la crescita della coscienza cristiana delle persone, delle famiglie e delle comunità. Elaborare la crisi nel segno della speranza che non delude è l’impegno di una associazione che nella memoria legge un “servizio imprescindibile” al futuro (cfr messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale della pace 2020).

A7) L’associazione è chiamata ad una creatività che, radicata nell’amore di Dio e a Dio, consente di fare “grandi” le piccole cose di ogni giorno. Il modello è la creatività di una famiglia che vive di preghiera, di pensiero, di relazioni fraterne, di gioia nello stare insieme con la porta di casa aperta.

A8) L’Ac è oggi una presenza serena e realistica di fronte alle sfide e difficoltà e mai prigioniera delle stesse. Una minoranza che si apre, che è attrattiva e contagiosa, non impigliata nella rete della routine, della lamentela, della critica vana, della paura. Una minoranza così si preoccupa della propria consistenza numerica e quindi non trascura l’impegno per le adesioni pur cercando nuove modalità. Da qui la necessità e l’urgenza di un linguaggio capace di trasmettere il significato e il motivo dell’appartenenza libera e responsabile all’Ac.

A9) Al cuore di questa minoranza sta il tema del laicato organizzato: come si sta sviluppando nella nostra Chiesa locale? Quali passi compiere perché, nel processo del Sinodo diocesano, la parola “corresponsabilità” diventi stimolo e sostegno di una crescita della comunione e della missione? L’Ac ha qualcosa da dire e da testimoniare sul dialogo laici e preti: per amore alla Chiesa non deve temere di prendere la parola con parresìa, con chiarezza fraterna, con dignità.

A10) L’Azione cattolica si sente coinvolta in un processo che ha oggi tra i primi obiettivi la riscoperta del valore e della bellezza della diocesanità, la maturazione del senso di appartenenza a una Chiesa che, in uscita nel territorio, si esprime nelle esperienze delle parrocchie, delle comunità pastorali, dei vicariati. In questa Chiesa l’Ac è chiamata a seminare e cogliere i segni della profezia.

\*\*\*

A11) Queste, in gran parte riprese dai contributi delle Associazioni territoriali, dell’Equipe Famiglia e di singoli iscritti, sono riflessioni per dire che le linee programmatiche sono frutto della partecipazione e della coscienza associativa unitaria. Sono impregnate di speranza e di concretezza visibile (opere) e di concretezza invisibile (educazione). Due concretezze che si intrecciano nel testimoniare la creatività operosa della Misericordia.

Alla luce di questa premessa le linee programmatiche per il triennio 2020 - 2023 si possono collocare su tre orizzonti:

 **l’orizzonte associativo**

 **l’orizzonte ecclesiale**

**l’orizzonte culturale, sociale e politico**

Per ogni orizzonte, articolato in prospettive d’impegno, si è chiamati a misurare le idee e le risorse associative con la realtà culturale, sociale ed ecclesiale.

A12) Quanto è emerso dall’assemblea diocesana del 22 settembre a Piantedo che si è tenuta alla luce della traccia nazionale. (cfr Insieme/ottobre 2019) è di utile riferimento per un serio esercizio di discernimento e di proposta. Sono ripresi molti punti emersi nei tavoli intergenerazionali dell’assemblea d’autunno 2019 dove il dialogo tra generazioni è stato una nota promettente anche del cammino degli anni precedenti.

Le linee programmatiche si sono arricchite grazie ai contributi pervenuti da numerose associazioni parrocchiali, dall’Equipe famiglia e da alcuni iscritti: è un segno positivo e incoraggiante di una partecipazione ampia alla riflessione e alla proposta sull’Ac del futuro.

Per ogni *prospettiva di impegno* vengono suggerite alcune linee concrete.

**B) Orizzonte associativo**.

B0) Perché possa esprimere la sua pienezza l’Ac deve rigenerarsi nelle parrocchie là dove è possibile incontrare più facilmente il popolo di Dio, credenti e non credenti.

Il rilancio deve partire dall’ACR, dove è assente, e deve garantire agli adolescenti, e in seguito ai giovani, la continuità dell’esperienza associativa dove l’ACR è già presente.

Il Consiglio diocesano valorizzi la ricchezza delle esperienze associative esistenti, e le proponga in modo circolare alle altre associazioni diocesane per ricevere spunti operativi. Si incoraggi il mutuo sostegno tra le associazioni vicine per supportare in modo agile e fraterno il rilancio di quelle più in difficoltà.

B1) *Associazioni parrocchiali e Consiglio diocesano:* è necessario che cresca la consapevolezza che nessuna associazione territoriale è un’isola e ogni associazione territoriale cresce con il crescere del Consiglio diocesano. A sua volta il Consiglio diocesano, sollevato da eccessive incombenze organizzative, cresce se crescono le associazioni territoriali. Tra Consiglio diocesano e associazioni parrocchiali occorre irrobustire il legame rilanciando la figura del “Consigliere vicino” e programmando contatti con tempistiche e metodi sempre più coinvolgenti.

B2) *Relazioni per l’unitarietà:* è importante qualificare e rafforzare la comunicazione dei volti e le relazioni intra-associative per dare senso e forza all’unitarietà quale irrinunciabile condizione per la crescita e la testimonianza dell’associazione sul territorio parrocchiale/interparrocchiale e su quello diocesano.

Prospettive di impegno

B3) *Presidenti parrocchiali*: definire alcuni percorsi essenziali per accompagnarli nel servizio, continuare l’esperienza degli incontri territoriali, ampliare i gemellaggi parrocchiali, aggiornare e riproporre il Vademecum per i responsabili

B4) *Consiglieri diocesani e Referenti Ac nei Consigli pastorali vicariali:* ricostruire la rete e definire uno spazio specifico di ascolto e confronto anche all’interno degli incontri residenziali del Consiglio diocesano.

B5) *Educatori Acr, Giovanissimi, Giovani e formatori Adulti:* investire sul servizio educativo in preoccupante difficoltà soprattutto per calo di disponibilità. Occorre ridire che un’associazione parrocchiale Ac è tale se ha una forte e condivisa passione educativa. Il Consiglio diocesano è chiamato a sua volta ad accompagnare la crescita di questa consapevolezza con gli incontri diocesani di formazione e con iniziative decentrate a misura di vicariati, comunità pastorali coinvolgendo gli stessi Responsabili territoriali. Va anche richiamata l’importanza dell’autoformazione.

B6) *Famiglia e Ac*: valorizzare in un contesto unitario il progetto e il percorso dell’Equipe famiglia sia per la dimensione missionaria dell’esperienza sia per lo stimolo e il contributo offerto dalla stessa équipe perché l’associazione possa meglio preparare e accompagnare quanti si dedicano alla formazione della coscienza cristiana in quanto questo processo inizia nella famiglia.

B7) *Famiglie e Acr:* coinvolgere padri e madri nel progetto educativo che i figli stanno vivendo in Ac è indispensabile per dare futuro all’associazione. Il Consiglio diocesano, avvalendosi dell’Equipe Famiglia insieme e dell’Equipe diocesana Acr, deve farsi promotore e sostenitore di sperimentazioni sul territorio.

B8) *Terza età e Ac:* valorizzare la presenza degli anzianiche costituiscono la memoria con la quale si costruisce il futuro. La loro ricchezza interiore è un bene prezioso, per questo occorre avere grande cura degli incontri a loro dedicati, adattare i sussidi alle loro esigenze, coinvolgerli nei dialoghi intergenerazionali.

B9) *Consiglio diocesano - associazioni territoriali e viceversa:* riprendere e aggiornare l’esperienza dei Consiglieri vicini e/o di altre esperienze diocesane e/o territoriali che facciano crescere le due diverse dimensioni associative. Oltre agli incontri territoriali delle Presidenze parrocchiali si apra, una volta all’anno e su tema condiviso, il Consiglio diocesano alla Presidenze parrocchiali

B10) *Campi estivi diocesani:* sono laboratori di una diocesanità intesa come presenza comunitaria sul territorio di testimoni e annunciatori della Misericordia di Dio. Nella semplicità dei linguaggi e nella profondità dei contenuti siano palestre di unitarietà associativa. Anche per i non iscritti i campi estivi siano occasioni per conoscere l’Ac e per valutare la proposta di adesione. Non deve mancare la cura della continuità delle relazioni dopo ogni campo.

B11) *Riposizionamento dell’Ac sul territorio in riferimento a Vicariati e Comunità pastorali:* è necessario promuovere luoghi interparrocchiali di amicizia, di crescita spirituale, ecclesiale e umana mantenendo in primo piano il servizio nelle parrocchie di appartenenza.

B12) *Accompagnamento assistenti:* è importante migliorare il dialogo tra Presidenti (Presidenze) parrocchiali e Assistenti parrocchiali. E’ da valorizzare l’iniziativa diocesana degli incontri territoriali periodici tra Assistenti e Presidenti. Si rafforzi anche il coinvolgimento di Assistenti parrocchiali in iniziative diocesane (campi, momenti formativi, esercizi spirituali…) Infine occorre chiedersi se abbia ancora senso che un Assistente parrocchiale riceva la nomina con decreto vescovile oppure che questa scelta sia il frutto di un dialogo corresponsabile tra preti e laici Ac.

B13) *Movimento Studenti di Azione Cattolica:* l’esperienza, che è molto cresciuta, merita una grande attenzione da parte dell’associazione. Il Msac esprime la missionarietà degli studenti sia nella scuola. E’ fondamentale tenere sempre vivo il legame tra Msac e Settore Giovani e quindi tra Msac e Ac.

B14) *Comunicazione:* la questione del linguaggio rimane sempre in primo piano. Comunicare l’Ac significa trovare e sperimentare parole nuove che sono diverse dalle parole di moda. Occorre restituire il significato a parole che nel tempo si sono consumate. La sorgente della novità è il Vangelo e il maestro della comunicazione che parla al cuore dell’uomo è il Signore Gesù.

B15) *Comunicazione mediatica:* occorre valutare se continuare il mensile Insieme o sostituirlo con una pagina periodica Ac sul settimanale diocesano oppure altro. In questo contesto occorre ripensare il sito e i social. In questa prospettiva i giovani in particolare possono offrire un pensiero e un progetto alla luce dei nuovi linguaggi da loro sempre più utilizzati.

B16) *Risorse economiche:* Informare e rendere più consapevoli gli associati delle questioni economiche e finanziarie dell’associazione. Illustrare il significato e lo scopo del “bilancio di sostenibilità”. Proporre iniziative per l’autofinanziamento.

**C) Orizzonte ecclesiale**

La significativa e attiva presenza dell’Ac nel Sinodo diocesano rende i sinodali Ac interpreti e portavoce delle esigenze di un laicato aggregato che nella corresponsabilità mette in gioco maturità, dignità e servizio alla crescita della coscienza cristiana.

Il rapporto tra Ac e pastorale si fonda sulla scelta originaria dell’appartenenza dell’associazione alla Chiesa, un’appartenenza che è nel segno della corresponsabilità per una Chiesa che non sia sfera ma poliedro (cf EG, 236). Occorre tradurre la sinodalità in un dialogo nuovo tra laici e preti. Un dialogo che, nonostante le indicazioni del Concilio, ancora risente di ritardi, di timori, di difficoltà

Prospettive di impegno

C1) *Sinodo diocesano:* suscitare l’ascolto dei sinodali Ac sulle prospettive che emergeranno dal Sinodo così che l’intera associazione possa responsabilmente impegnarsi, con entusiasmo, per la loro realizzazione.

C2) *Consulta diocesana delle aggregazioni laicali*: riscoprire il senso di appartenenza alla Cdal (discernimento comunitario - collegamento) e valorizzare la missione dell’Ac per la crescita della comunione e della missione in sinergia con gli uffici pastorali diocesani.

C3) *Crescita dell’esperienza ecumenica:* far sì che la sensibilità ecumenica, richiamata spesso da papa Francesco, sia curata non solo da un gruppo di appassionati ma da ogni comunità e da ogni aggregazione laicale. Si è sollecitati in questa direzione anche dalla presenza su territorio di molti fratelli cristiani immigrati.

C4) *Rilancio referenti Ac nei Consigli pastorali vicariali (Cpv):* ricomporre il quadro delle presenze e coinvolgere i Referenti - coloro che portano nei Cpv il pensiero dell’Ac su temi del territorio e riportano in Ac il pensiero dei Cpv sugli stessi temi - in alcuni specifici momenti del Consiglio diocesano

C5) *Formazione alla corresponsabilità:* continuare il servizio reso negli anni scorsi in risposta a richieste di parrocchie, vicariati e comunità pastorali per la crescita della corresponsabilità ecclesiale rispetto a nuove esperienze pastorali.

C6) *Carità operosa e carità intellettuale*: sottolineare che il valore educativo della carità operosa (opere) si unisce al valore della carità intellettuale (educazione e formazione). Non sono “due carità” ma sono due volti dell’unica carità. Occorre rafforzare e motivare maggiormente l’impegno per la formazione della coscienza coniugandolo con la mano tesa e con lo sguardo fraterno verso il povero, il fragile, l’escluso. L’Ac trovi percorsi nuovi per offrire un contributo educativo al servizio della Caritas.

**D) Orizzonte culturale sociale e politico**

Nonostante la fragilità politica di oggi occorre condividere con un supplemento di riflessione, motivazione e concretezza l’impegno educativo e formativo per la costruzione del bene comune così come è definito dalla dottrina sociale della Chiesa, dal magistero di papa Francesco, dalle scelte di molti laici di Ac.

E’ importante intensificare e qualificare questa specifica formazione alla luce della parola del Concilio sull’impegno politico inteso come una forma alta ed esigente di carità, come una dimensione missionaria della laicità.

E’ altrettanto importante valutare la necessità di un impegno culturale, da sviluppare con il coinvolgimento del MEIC, sui valori e sulle idee del contesto culturale contemporaneo per sostenere il dialogo con la società.

Prospettive di impegno

D1) *Sensibilizzare le associazioni territoriali:* incoraggiare e facilitare riflessioni culturali, sociali e politiche che peraltro sono presenti nei percorsi annuali anche valorizzando e aggiornando lo specifico (e leggero) sussidio per gli Adulti come si è fatto negli anni precedenti. In questo contesto va tenuta viva ed efficace la prossimità personale e associativa a situazione di fragilità e di sofferenza che sono “alla porta accanto”.

D2) *Creare alleanze:* rafforzare la collaborazione con altre aggregazioni laicali e in sintonia con la pastorale sociale/lavoro/creato su temi sociali e politici continuando l’esperienza avviata nel 2014. Proseguire l’essere soci del Forum Famiglie Como, dando disponibilità ad avere membri nel direttivo.

D3) *Coinvolgersi con i giovani:* rafforzare e allargare l’esperienza del Laboratorio Bene Comune - intitolato al beato Teresio Olivelli – avviato nel 2018 da alcuni giovani di Ac e di altre aggregazioni laicali. Costruire, anche in questo ambito, un percorso educativo sul tema del bene comune tra giovani e adulti.

D4) *Cittadinanza e altre religioni:* rafforzare esperienze analoghe al Tavolo Interfedi, nato a Como nel 2014, come luogo di conoscenza e dialogo di persone (in gran parte immigrate) di diverse fedi e di diverse filosofie sui temi della cittadinanza, della democrazia, della legalità.

**Con gratitudine**

Il sentimento di gratitudine appartiene all’Azione cattolica che riconosce nell’altro e nella sua vita, nel suo servizio, la presenza dell’Altro, la presenza di Dio Misericordia. E’con questo sentimento verso le Associazioni territoriali e verso il Consiglio diocesano uscente che si conclude la bozza del documento assembleare. Con questo gioioso sentimento ci si rivolge a coloro che hanno accolto la proposta di servire nei prossimi anni la nostra Chiesa e la nostra Città tramite l’Azione cattolica.